

Le scienze umane di fronte al Covid-19

Introduzione

Parlare di un fenomeno storico-sociale nel momento in cui si sta sviluppando è una scelta complicata. Non sapendo quale sarà la conclusione dell'intera vicenda, lo studioso di scienze umane rischia di non individuare i fattori più importanti, di farsi trascinare dalla cronaca quotidiana, e di fornire una rappresentazione della realtà che a pochi anni di distanza può rivelarsi erronea.

Nello stesso tempo, però, la vicenda della recente epidemia costituisce un argomento quanto mai di attualità, dai molti aspetti interessanti e il compito delle scienze umane è spesso quello di chiarire le trasformazioni sociali e culturali e fornire indicazioni sul come agire, anche quando i fenomeni sono in corso. In altri termini, le scienze umane non sono discipline puramente teoriche, ma anche pratiche: cercano infatti di spiegare la realtà per capire come intervenire su di essa. Il confronto con gli effetti sociali della diffusione del Covid-19 è dunque inevitabile.

Nelle pagine seguenti affronteremo alcuni aspetti chiave dell'epidemia dal punto di vista delle scienze umane:

1. L'impatto delle epidemie nella storia
2. La globalizzazione
3. La paura
4. Il consumo
5. La comunità
6. La comunicazione
7. La scuola

Per ogni tema tratteremo una serie di punti chiave e leggeremo qualche documento (articoli di giornale, interviste, brani tratti da saggi, carte, fotografie ecc.), per svolgere attività di comprensione e di sviluppo delle competenze.

Un po' di lessico

Prima di iniziare il nostro percorso, è però opportuno chiarire il significato di qualche termine.

Che cos'è il Covid-19? È un virus che appartiene alla famiglia dei Corona virus, che colpiscono prevalentemente l'apparato respiratorio e gastrico. Di questa famiglia fanno parte i comuni virus che provocano il raffreddore, ma anche virus ben più letali, che hanno provocato malattie gravi (la Sars e la Mers).

Co = corona

vi = virus

d = disease

19 = 2019 (anno della identificazione)

Che cos'è un'epidemia? E una pandemia? L'epidemia è il fenomeno di diffusione di una malattia in una certa area localizzata. L'Oms parla di pandemia per indicare un'epidemia ampiamente diffusa in varie parti del globo.

Che cos'è l'Oms? L'Organizzazione Mondiale della Sanità è un'agenzia delle Nazioni Unite che si occupa di sanità. Essa fornisce indicazioni sulle questioni sanitarie globali, interviene con un sostegno tecnico e aiuti di emergenza.

Che cos'è la quarantena? È un periodo di isolamento a cui sono sottoposti malati o sospetti malati per evitare il diffondersi di una malattia. Il termine fa riferimento a un periodo di 40 giorni, ma la durata della quarantena varia da malattia a malattia.

Che cosa significa lock down? Letteralmente significa “confinamento” e nel caso dell’epidemia da Covid-19 indica la chiusura di attività e la limitazione della circolazione di beni e persone. Si tratta di una misura temporanea volta ad evitare la diffusione di una malattia contagiosa.

Che cosa significa smart working? Tradotta in italiano come “lavoro agile”, questa espressione indica una modalità diversa di svolgere i tradizionali lavori d’ufficio, e in particolare la possibilità di svolgere tali lavori da casa o da qualsiasi altra parte, grazie alla connessione internet.

Per approfondire

Svolgi una breve ricerca sull’Oms. Puoi consultare le pagine del Ministero della salute dedicate a questa istituzione: basta inserire in un motore di ricerca l’acronimo Oms e controllare di essere stati indirizzati sul sito www-salute.gov.it.

Consulta il sito e rispondi alle seguenti domande: qual è la struttura dell’Oms? Qual è la funzione di questa istituzione?

Le pagine dei giornali e la cronaca del presente



Attività - Elaborare un punto di vista personale

A distanza di qualche mese o di qualche anno i titoli dei giornali lasciano spesso un senso di stupore :

riportano a galla notizie o opinioni considerate ormai vecchie, ci mostrano i nostri errori, ci ricordano episodi di cui ci siamo dimenticati.

Osserva con attenzione i titoli di questi giornali e confrontali con la tua esperienza. Qualche notizia ti risulta sconosciuta? Di quali fatti avevi perso il ricordo? Aggiungeresti qualche titolo a questo collage di pagine di giornali? Innanzitutto disponili in ordine cronologico dal più vecchio al più recente, per notare se i titoli rispecchiano un cambiamento. Poi rispondi alle domande in un breve testo di una decina di righe.

1. L'impatto delle epidemie nella storia

Quando è scoppiata l'emergenza Covid-19, da molto tempo l'umanità non era soggetta a una vera e propria epidemia su vasta scala. La parte più industrializzata del mondo era avvezza all'influenza invernale e aveva notizia di epidemie locali, soprattutto nei paesi africani e asiatici. Ma improvvisamente "noi" siamo diventati "loro" e un virus proveniente dal lontano Oriente ha superato con estrema facilità ogni nostra forma di controllo.

Potremmo dire che non si tratta di nulla di nuovo: a più riprese, nella sua lunga storia, il continente europeo è stato colpito da malattie terribili che hanno sterminato la sua popolazione.

Alcune di queste epidemie hanno influito così tanto sulla società da modificarla; altre non così letali hanno comunque spinto i governi a decisioni importanti. Anzi, per certi versi, lo Stato moderno è nato anche come strumento di tutela della salute, capace di mettere in atto misure di contenimento delle malattie.

La peste del Trecento: conseguenze economiche

Tra le più famose ondate epidemiche della storia va citata la peste del Trecento. Trasmessa da un bacillo che usa come vettore i ratti neri, la peste si diffuse in Europa tramite alcuni genovesi infetti, che fecero tappa nei porti del Mediterraneo. Nel 1347 la troviamo nelle regioni mediterranee, ma da qui risale verso nord, fino a raggiungere le Isole britanniche e la Scandinavia e nel 1350 si dirige verso Est. La peste si abbatté su una popolazione già provata da annate di cattivi raccolti, che ne avevano ridotto le possibilità di alimentazione.

Confrontata con la diffusione del Covid-19, quella della peste, comunque molto più mortale, appare lenta: ma per gli uomini di allora sembrava muoversi rapidamente, lasciando dietro di sé una scia di morte.

Eppure, questo disastro fu una fortuna per i sopravvissuti: operai e contadini poterono strappare migliori condizioni di lavoro, piccole fortune si accumularono nelle mani degli eredi, i prezzi di molti beni si abbassarono. Ma questo fu solo un aspetto di una profonda modificazione dell'economia, nella quale attività tradizionali andarono in crisi. Una grave epidemia ha quindi la capacità di alterare antichi equilibri, ma non è prevedibile in che modo ciò avvenga.

La peste gialla: conseguenze politiche

Una malattia può rendere incontrollabile un paese. Questa triste scoperta fu fatta da Napoleone che si vide costretto a cedere agli Stati Uniti la Luisiana, territorio all'epoca enorme. La diffusione della febbre gialla a opera di una zanzara decimava le sue truppe e rendeva ingovernabili i possedimenti francesi in Nord America. Una immensa colonia venne quindi ceduta a un giovane Stato, sancendone di fatto il primato nel continente nordamericano.

Per approfondire

Che cosa si intendeva all'epoca con la parola Luisiana? E oggi?

Il colera: scelte mediche e politiche

Fronteggiare un'epidemia dipende dalle convinzioni mediche diffuse, come racconta Richard J. Evans in *Quando le malattie forgiarono lo Stato* (Limes, 3/2020). Ad Amburgo negli anni Novanta dell'Ottocento molti rifiutavano la tesi secondo cui il colera dipende da un bacillo. Le autorità propendevano per una origine ambientale. La tesi contagionista avrebbe imposto misure drastiche di quarantena e sanificazione delle acque. Quando nel 1892 l'epidemia colpì la città, le autorità non presero i provvedimenti necessari, come invece avveniva in altre parti della Germania. Furono necessarie parecchie drammatiche morti, in particolare di

persone giovani, perché le autorità del governo centrale inviassero Robert Koch, scopritore del bacillo del colera, ad assumere le decisioni più utili.

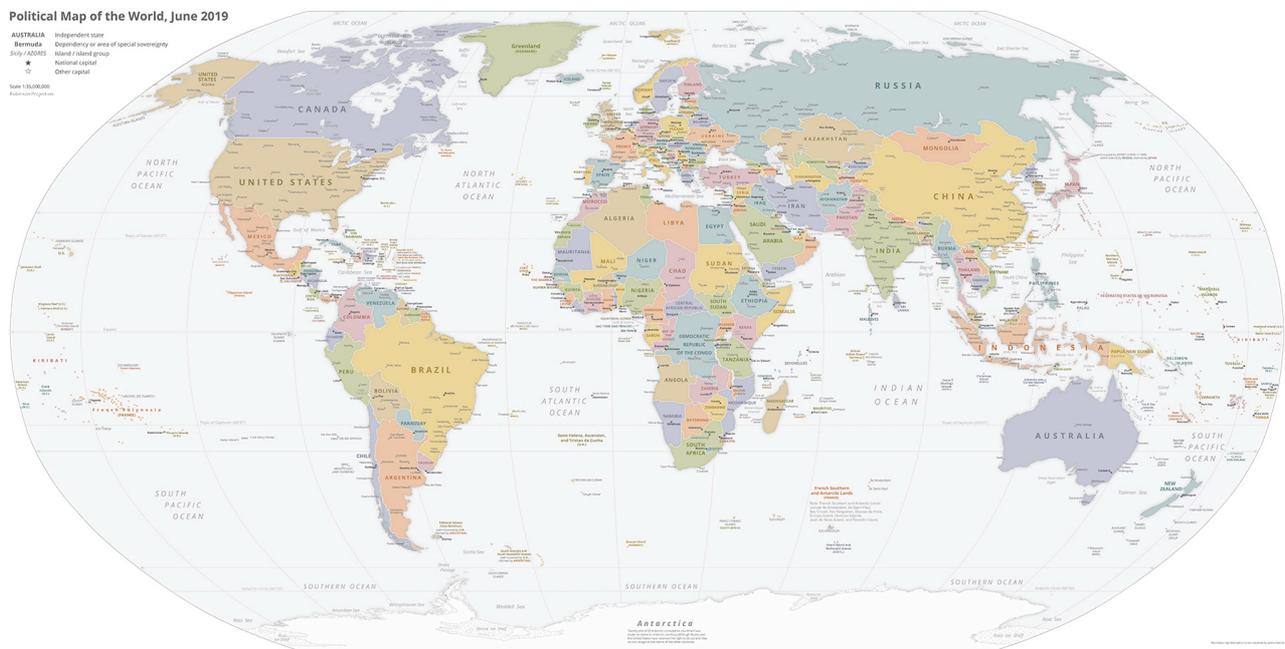
Questa vicenda, svolta poco più di un secolo fa, in un mondo in piena crescita scientifica rivela con chiarezza che le scoperte mediche sono solo una componente nella gestione delle epidemie.

Per approfondire

Il colera è stato debellato o continua a mietere vittime? Quali sono i fattori che lo provocano? Trovi queste informazioni sul sito <https://www.epicentro.iss.it/> .

Attività- Conoscere la realtà- Svolgere una ricerca

Svolgi una ricerca e ricostruisci la diffusione del Covid nelle varie aree del mondo e inserisci sul planisfero il mese in cui la malattia è stata scoperta. Scegli almeno dieci Stati. Quali sono i problemi che incontri in questa ricostruzione? Sono rivelatori di qualche aspetto di questa epidemia?



Attività - Conoscere la realtà- Svolgere una ricerca

Il confinamento o *lock down* è una pratica messa in atto in molti paesi. Vi sono stati paesi colpiti dal Covid in cui non è stata messa in atto ? Sono state scelte altre misure ?

2. La globalizzazione

Spesso si dice che la globalizzazione è un processo di sempre maggiore interdipendenza tra le varie aree del globo, reso possibile dalla facilità di movimento di persone, merci e informazioni. L'epidemia del Covid-19 ci ha però ricordato che insieme alle persone viaggiano le malattie, che sanno sfruttare abilmente la nostra capacità di movimento.

Per approfondire

La globalizzazione è un fenomeno che tutti conosciamo, ma che può essere difficile da definire. Le pagine che ti proponiamo fanno luce su alcuni aspetti di questo importante processo storico-sociale.

https://online.scuola.zanichelli.it/paolucci/volume3/archiviocontemporanea/paolucci_globalizzazione-mondo.pdf

<https://aulalettere.scuola.zanichelli.it/tag/globalizzazione/>

La globalizzazione come veicolo del Covid -19

La rapidità di diffusione del virus è dovuta in larga misura alla facilità con cui possono viaggiare i contagiati da una parte all'altra del globo. In Italia, mentre tra dicembre 2019 e gennaio 2020 osservavamo le immagini televisive di quanto stava accadendo in Cina, nella zona epicentro della pandemia, non sapevamo di essere già stati contagiati.

In qualche caso è stato possibile capire come una certa area è stata contagiata ; in molti altri, si è dovuto semplicemente prendere atto che si trattava di aree ad alta concentrazione di traffico commerciale, senza poter ricostruire i movimenti dei contagiati.

La globalizzazione delle informazioni

Se la globalizzazione è un fenomeno che favorisce la trasmissione delle malattie, per altro può favorire anche la diffusione dei dati e delle conoscenze mediche. È questo un vantaggio che possediamo rispetto a qualsiasi malattia. In altri termini, se le ragioni mediche possono impedire i viaggi delle persone, le persone e in particolare il personale medico possono parlarsi a grande distanza.

L'Oms, l'Organizzazione Mondiale della Sanità, è l'istituzione che si deve occupare tra le altre cose anche di raccogliere e trasmettere informazioni, sebbene siano possibili altre forme di scambio di informazioni formali e informali.

Ancora la globalizzazione?

La diffusione del Covid ha un impatto notevole sull'economia mondiale: ha ridotto la circolazione delle merci, ha imposto la ricerca di merci particolari, come i detersivi, i ventilatori per la respirazione artificiale e le mascherine, ma soprattutto ha messo in luce una debolezza della globalizzazione. Molti Stati si sono resi conto di aver dovuto ricorrere a produttori esteri per prodotti necessari, perché le aziende sul territorio nazionale avevano da tempo ritenuto poco proficuo dedicarsi a quelle produzioni. La globalizzazione sembra quindi essere stata un elemento di debolezza, perché la delocalizzazione della produzione, i tempi del trasporto, le molte richieste hanno impedito il rifornimento immediato.

Da qui sono nate diverse ipotesi sul destino della globalizzazione.

Secondo il filosofo statunitense Noam Chomski (*Crisi di civiltà. Pandemia e capitalismo*, Ponte alle Grazie, Milano 2020), la globalizzazione non potrà essere smantellata, ma la recente crisi ha mostrato i limiti di una globalizzazione senza guida e improntata al solo interesse economico. A suo avviso, il problema centrale è la necessità di guidare il processo di una nuova globalizzazione il cui scopo non sia solo il vantaggio delle

aziende.

Per approfondire

Noam Chomsky è uno dei più importanti intellettuali del nostro tempo. In particolare, è famoso per i suoi studi di linguistica e per le sue battaglie politiche in difesa dei diritti politici e sociali.

Per saperne di più, puoi trovare informazioni sui siti enciclopedici o leggere qualche intervista.

<http://www.treccani.it/enciclopedia/avram-noam-chomsky/>

<https://www.raicultura.it/letteratura/articoli/2018/12/Noam-Chomsky-televisione-e-lingua-comune-80dd5350-4019-4796-9ed1-15b42f5b1a9c.html>

<https://ilmanifesto.it/noam-chomsky-sanita-devastata-dal-neoliberismo/>

L'economista italiano Giulio Sapelli in *2020. Pandemia e resurrezione* (Guerini, Milano 2020) parla invece di decelerazione della globalizzazione. A suo avviso, la globalizzazione era ancora imperfetta prima della diffusione del Covid, perché molti trattati relativi al commercio internazionale non erano stati sottoscritti e solo il capitale e i prodotti finanziari avevano piena libertà di circolazione. Il proseguire della pandemia potrebbe portare a una riduzione della globalizzazione finanziaria.

Problemi medici e problemi economici possono quindi intrecciarsi strettamente. Se ci poniamo dal punto di vista di un antropologo, tale intreccio non ci stupisce, perché è sempre la cultura a dettare delle regole nei comportamenti umani.

Attività - Comprendere la realtà- Svolgere una ricerca

In questo periodo come sta variando il mercato? E le variazioni possono essere poste in relazione con l'emergenza Covid-19?

Per svolgere questa ricerca, puoi percorrere diverse strade:

- a. Cercare su internet risultati recenti a proposito della produzione e della vendita del made in Italy in Italia.
- b. Intervistare amici, parenti, conoscenti che lavorano nell'ambito della produzione e del commercio per ottenere delle informazioni dirette.
- c. Osservare le pubblicità, per capire se la proposta di prodotti made in Italy sta diventando più intensa o no.

Confrontate i risultati delle vostre ricerche individuali per avere un quadro esaustivo della situazione.

Attività - Comprendere il testo

Il breve passaggio che segue è particolarmente denso e stimolante. Le domande che ti proponiamo hanno lo scopo di guidarti nella sua comprensione.

«... sono le regole culturali, è la cultura in senso antropologico, che determina l'economia e le relazioni economiche. Per questo credo che questa crisi degli universi culturali che il coronavirus sta provocando non potrà avere effetti anche sulle regole economiche europee».

(Giulio Sapelli, 2020. *Pandemia e resurrezione*, Guerini, Milano 2020)

1. Qual è il rapporto tra economia e cultura individuato dall'autore?
2. Che cosa significa l'espressione «universi culturali»?
3. A che cosa si fa riferimento quando si parla di «regole economiche europee»?

3. La paura

La paura è un'emozione primordiale e molto violenta. Gli intellettuali ne hanno fornito valutazioni molto diverse. Il filosofo greco Epicuro (341-270 a.C.), per esempio, ha cercato di mostrare come essa fosse infondata. Molto più recentemente, il filosofo tedesco Hans Jonas (1903-1993) ne ha parlato in termini positivi: non perché sia piacevole provare timore, ma perché la paura del disastro ambientale e della fine della specie umana è un buon movente che può spingerci verso comportamenti responsabili.

La paura è al centro delle riflessioni anche di un altro intellettuale dei nostri giorni, Zygmunt Bauman (1925-2017), autore di un celebre libro, *Paura liquida*. L'aggettivo liquido è spesso usato da Baumann per indicare vari aspetti della nostra società, che appaiono poco definiti, instabili. Anche la paura è liquida, perché permea molti aspetti della nostra vita, penetrandovi in modo inafferrabile. La nostra società è caratterizzata in particolare dalla paura dell'altro, e dal tentativo di ridimensionarla. Queste diffuse paure sono originate dal venir meno molte certezze come quella nei confronti dello Stato e del sistema economico.

Le paure specifiche di una società e il modo in cui si reagisce a esse sono dunque un elemento sociologico di primo piano

Per approfondire

Il tema della paura secondo Baumann è esposto in questo articolo del quotidiano La Repubblica dal titolo: "Zygmunt Bauman " Così la paura avvelena la società liquida2

https://www.repubblica.it/cultura/2014/04/05/news/bauman_paura_ilibra-82719807/

Dopo averlo letto, rispondi alla domanda: in che modo secondo Bauman è possibile placare le nostre paure sociali?

La paura del Covid-19

L'epidemia Covid-19 ha diffuso molte paure. Proviamo a indicarne alcune.

- La prima, la più basilare, è **la paura per la nostra sopravvivenza e per quella dei nostri cari**. Questa paura si è concretizzata in alcuni simboli: le pagine dei necrologi dei quotidiani locali delle zone più colpite, i camion che trasportavano le bare delle persone morte, il suono delle ambulanze e altri ancora.
- **La paura degli effetti economici** dell'epidemia, ossia la paura della perdita del posto di lavoro, la paura di un ridimensionamento del proprio stile di vita ecc. Questo tipo di timore esercita una profonda influenza sulle scelte politiche e impone di bilanciare di volta in volta le esigenze della sicurezza e quelle della produzione.
- **La paura del contagio dall'esterno**, che ha colpito quelle zone d'Italia dove la malattia si è diffusa di meno e che temevano di andare incontro agli effetti dell'epidemia per via di persone giunte da regioni infette.
- Un'altra paura ancora riguarda **la falsa tregua**, ossia periodi in cui la malattia sembra scomparsa ma della quale si attende una recrudescenza.

L'insieme di queste paure e del confinamento o della quarantena potrebbero avere effetti duraturi sulla psiche delle persone, come dimostrano ricerche su epidemie precedenti: rabbia, frustrazione, ma in seguito anche comportamenti compulsivi di pulizia, timore dei luoghi affollati ecc. Per questo, durante il *lock down* del 2020 sono stati pubblicizzati numeri di telefono di supporto per parlare con psicologi.

Strade collettive e individuali contro la paura

Come gestire le paure? Questa domanda, dalla formulazione sintetica, implica la messa in atto di pratiche

complesse.

In un libro *Open Access* dal titolo *Un sociologo nella Zona Rossa. Rischio, paura, morte e creatività ai tempi di covid-19* (Franco Angeli, Milano 2020) il sociologo Lorenzo Migliorati ha messo in luce le varie strade sperimentate per ridurre la paura a livello di mass media: mettere l'accento sull'età dei deceduti, sulla presenza di altre malattie, dare spazio a opinionisti molto ottimisti, strade che una dopo l'altra sono fallite sotto la pressione dei numeri e del vissuto di alcune realtà locali.

Per esorcizzare le paure e in particolare la paura della morte, le società mettono a punto dei riti collettivi. Tuttavia, sotto la pressione degli eventi, tutta la ritualità legata all'estremo saluto al morente e poi al defunto sono divenute impossibili, con la tragica conseguenza che in molti casi la partenza per l'ospedale è coincisa con l'addio.

La paura, secondo il sociologo Mario Pollo, provoca reazioni diverse: la negazione del fenomeno, il panico e la tendenza a credere a notizie false, o la ricerca di una via più razionale per sfuggire alla malattia. Questa strada non è una negazione della paura, ma una sua accettazione consapevole.

Ancora una volta ci viene in soccorso la filosofia. I filosofi razionalisti del Seicento, come Cartesio e Spinoza, evidenziano la naturalità delle nostre emozioni, ma anche la capacità della ragione di attenuarne la portata distruttiva.

Per approfondire

Leggi l'intervista a Mario Pollo “ Coronavirus Covid-19. Da incertezza e paura, nuova umanità e autentica forza” e rifletti su te stesso: quali sono le tue personali emozioni che colleghi all'epidemia Covid-19?

<https://www.agensir.it/italia/2020/03/12/coronavirus-covid-19-il-sociologo-mario-pollo-da-incertezza-e-paura-nuova-umanita-e-autentica-forza/>

Attività - Competenze espressive

Le parole che utilizziamo per indicare i sentimenti di paura non sono tutte sinonime: paura, panico, psicosi, angoscia, ansia possono essere confuse nel linguaggio colloquiale, ma ciascuna di esse possiede un significato più specifico, che spesso fa riferimento alla psicologia.

Utilizzando un dizionario, individua il corretto significato dei termini indicati in precedenza. Puoi quindi rispondere ad alcune semplici domande: la paura di una malattia è una psicosi? Il panico può essere confuso con l'ansia?

Attività - Comprensione del testo

Il sociologo Lorenzo Migliorati è stato un osservatore diretto degli effetti sociali della diffusione del Covid nella provincia di Bergamo, dove abita. Nelle righe che seguono spiega perché un numero di morti complessivamente non molto elevato ha avuto degli effetti sociali enormi.

«Ciò che ci ha tanto sconvolti nelle settimane della grande pandemia è stata, su tutte, l'impressionante ondata di morte che ha portato con sé. Ciò non ha nulla a che vedere con i reali tassi di letalità del virus, e meno ancora con la mortalità per classi di età. Tutti abbiamo osservato razionalmente i numeri e tutti sappiamo, ad esempio, che nella martoriata Lombardia, morire per coronavirus è stato affare di meno di una persona ogni mille e, in Italia, di due ogni diecimila. Un fatto poco meno che normale.

Ma, Covid-19 ha mietuto le sue vittime in massa, in uno spazio-tempo molto ristretto; è apparso dal nulla in una quieta domenica pomeriggio di fine inverno e, con la medesima rapidità, ha scardinato ogni nostra difesa

simbolica e culturale. Ha travolto ogni guadagno derivante dal processo di civilizzazione. Non sarà per sempre, ma lì e in quel momento è stato così. Questo ha reso quell'esperienza così travolgente e traumatica.»

Lorenzo Migliorati, *Un sociologo nella Zona Rossa. Rischio, paura, morte e creatività ai tempi di covid-19*, Franco Angeli, Milano 2020

Rispondi alle domande

1. Perché l'esperienza della morte per Covid è stata così traumatica?
2. In che senso il Covid ha messo in crisi il processo di civilizzazione?

4. Il consumo

Il mondo della globalizzazione nel quale viviamo è retto da un'economia in larga misura capitalistica, nella quale i beni vengono prodotti non per essere consumati *in loco* ma per essere commercializzati spesso a grande distanza. Nell'economia globale i beni complessi, come uno smartphone, sono il frutto di un lungo processo di progettazione, lavorazione di materie prime venute da lontano, costruzione di componenti, assemblaggio, trasporto e vendita al dettaglio. Di colpo gli effetti del *lock down* si sono avvertiti lungo questa catena, perché chi si è trovato a vivere per settimane chiuso in casa ha modificato in profondità i suoi normali acquisti di beni e servizi.

L'Istat, infatti, ha segnalato che nel primo trimestre del 2020 i consumi diversi da quelli per l'abitazione e l'alimentazione sono calati del 12 % rispetto all'anno precedente.

Da un lato quindi l'epidemia ha determinato la crisi di alcuni settori, dall'altro ha stimolato lo sviluppo di altri. Per esempio, i settori della ristorazione e del turismo hanno subito un colpo durissimo; per contro, è cresciuto il settore della vendita online e della consegna a casa.

Per saperne di più

L'Istat è l'Istituto nazionale di statistica ed elabora i dati di moltissimi aspetti della società italiana: variazioni demografiche, reddito, spese, mortalità ecc. Il suo sito è www.istat.it e fin dalla prima pagina permette di ottenere informazioni interessanti. Per esempio, l'anno scorso il numero di residenti italiani era superiore o inferiore a quello di quest'anno?

Risparmi involontari

In linea di massima i dati economici segnalano che gli europei colpiti dall'epidemia del Covid 19 hanno risparmiato: si tratta quindi di "risparmi involontari", dovuti all'impossibilità di spendere per beni e servizi. (<https://www.agi.it/economia/news/2020-05-25/covid-consumi-depositi-europa-8714415/>)

Sebbene questi risparmi possano costituire una risorsa per il futuro, allo stato attuale, le varie autorità economiche hanno segnalato il rischio di una contrazione notevole del PIL, il principale indicatore economico, mentre il futuro resta avvolto dall'incertezza.

Oltre al calo dei consumi si è registrato un aumento dei costi per le aziende, provocato dall'acquisto dei prodotti igienizzati, messa in atto di misure di sanificazione, acquisto di barriere in plexiglas ecc.

Un'ipotesi sul futuro: modificare l'economia

Da un punto di vista sociologico, la riflessione sui consumi oscilla però tra la constatazione di cambiamenti immediati provocati dal Covid e i progetti per cambiamenti a lungo termine, che spesso riprendono progetti precedenti.

Molti analisti colgono la palla al balzo, per affermare che paradossalmente l'epidemia e la crisi economica costituiscono una grande occasione per innovare l'economia, secondo una linea guida già auspicata in passato «ricostruire l'economia su una nuova base sostenibile attraverso investimenti in beni pubblici comuni come la ricerca, la resilienza e la trasformazione verde dell'economia» (Giulia Ferraino, *Covid-19, ecco come riparare i danni e ricostruire l'economia europea*) 20 aprile 2020, il Corriere della sera).

In altre parole, visto che la situazione impone una ripartenza e la predisposizione di molte misure, sarebbe opportuno introdurre alcune modifiche al sistema economico in modo da renderlo più sostenibile.

Per saperne di più

Che cosa è la resilienza? Di questo termine si fa un grande uso in vari ambiti e recentemente anche in economia. Potremmo definirla come una capacità di resistenza attiva, che permette a un individuo, a un sistema ecologico, a un'azienda ecc. di reagire agli ostacoli ripristinando la propria normale funzionalità. Nel caso degli esseri umani e delle loro comunità, indica anche la capacità di sfruttare i periodi di crisi per riorganizzarsi in modo positivo, trasformando la crisi stessa in una opportunità.

Una seconda ipotesi: il valore dello spazio

Il sociologo dei consumi Mauro Ferraresi propone una riflessione che pone al centro lo spazio. In tempi di distanziamento sociale, lo spazio diventa un bene prezioso, come lo era prima il tempo. Per esempio, potrebbero aumentare i prezzi di viaggio su molti mezzi di trasporto, perché per ragioni di sicurezza dovrà aumentare lo spazio a disposizione del passeggero, a discapito del numero di passeggeri.

Per saperne di più

Leggi le riflessioni di Mauro Ferraresi sul seguente sito.

https://www.huffingtonpost.it/entry/mauro-ferraresi-effetto-covid-prima-compravamo-tempo-ora-spazio_it_5ec7ddbec5b6cc3a293443f8

Lo stimolo che proviene da questa riflessione è molto interessante e può essere ampliato: l'esperienza del Covid modificherà il nostro modo di vivere lo spazio? Ci abitueremo a stare più distanti gli uni dagli altri? Accetteremo di rallentare i ritmi della nostra vita pur di aspettare un autobus più vuoto, poter entrare in sicurezza al supermercato e sederci al tavolo del bar senza essere accalcati gli uni sugli altri?

Attività- Analizzare le immagini

Osserva queste due immagini: che cosa distingue queste due file? In che modo l'elemento dello spazio è diventato importante?



Immagine A

Immagine A: Turisti in fila per entrare nel Duomo di Firenze nel luglio 2012 (Jeff Blacker/Shutterstock)



Immagine B

Immagine B: Turisti in fila per entrare nel Duomo di Firenze nel maggio 2020 (Chiara Brilli)

Attività - Elaborare un punto di vista personale sulla realtà

Leggi questa breve previsione. Pensi che si sia realizzata? È una tendenza momentanea o una trasformazione profonda dei consumi?

«In seguito all'epidemia di coronavirus, 16,4 milioni di italiani sono convinti che cambieranno in maniera permanente le proprie abitudini di acquisto. Il dato emerge da un rapporto realizzato dalla società di consulenza globale Alvarez & Marsal in collaborazione con Retail Economics, basato su un campione di 6000 consumatori appartenenti a sei paesi europei: Italia, Germania, Gran Bretagna, Francia, Spagna e Svizzera.»

Il Covid cambierà i consumi di 16,4 milioni di italiani. Report Alvarez&Marsal: "Boom vendite online, +1,5 miliardi euro il giro d'affari 2020" – Ansa (in Huffington post 02/07/2020)

5. La comunità

L'antropologia è abituata ad analizzare le relazioni umani dal punto di vista di grandi concetti, come cultura, natura, potere ecc. Tra questi concetti vi è anche quello di comunità. Come spesso avviene in antropologia, anche il concetto di "comunità" è da un lato intuitivo e dall'altro difficilissimo da definire: quali sono gli elementi che permettono di definire una comunità? Sono i medesimi in ogni contesto sociale? Quali sono i suoi confini? La risposta a queste domande non è definitiva e dobbiamo essere consapevoli di una certa indeterminatezza. In tutti i casi, in una comunità dobbiamo aspettarci una certa intensità di relazioni sociali.

Per approfondire

Il brano che segue è tratto dalla voce Comunità a cura di Arnaldo Bagnasco sull'Enciclopedia delle scienze sociali (1992) e disponibile sul sito www.treccani.it. Leggilo e rifletti: tu fai parte di una comunità?

«L'uso limitato al significato di comunità locale è oggi normale anche in antropologia, soprattutto in riferimento a comunità locali di piccole dimensioni e di cultura tradizionale; ma, tanto in antropologia quanto in sociologia, quando si passa allo studio di comunità locali non tradizionali e di più ampie dimensioni, sorgono problemi per gli aloni di significato che il termine si porta dietro, richiamando un tipo caratteristico di relazioni sociali.»

Proprio le relazioni sono messe a dura prova dai mesi di *lock down*, che interrompono lo stare insieme sul posto di lavoro, a scuola, tra amici ecc. Nello stesso tempo le comunicazioni a distanza, via mail, chat, hanno preso il posto di quelle di persona. Esse si sono rivelate il loro naturale sostituto. Tutto questo provoca due tipi di riflessioni:

1. la mancanza di contatti diretti è prova che nelle nostre società ipertecnologiche e individualistiche esiste ancora una comunità?
2. Qual è la relazione tra mezzi di comunicazioni informatici e la socialità?

Le risposte di un antropologo

Questi due quesiti sono affrontati dall'antropologo Marco Aime in una intervista intitolata *La sfida che ci attende post Covid-19: elaborare una nuova idea di umanità* rilasciata all'agenzia di stampa Agcult (<https://agcult.it/a/16657/2020-03-31/riflessioni-la-sfida-che-ci-attende-post-covid-19-elaborare-una-nuova-idea-di-umanita>).

Al primo quesito egli risponde affermando che la comunità è in crisi da tempo nella nostra società, e che il Covid ha avuto il merito di rendere più evidente il processo di distruzione delle comunità e forse rendere consapevoli le persone di ciò che stanno perdendo.

Al secondo quesito risponde rilevando la differenza profonda tra i contatti in rete e l'amicizia. L'amicizia è un rapporto nel quale gli amici sono costretti a farsi carico dell'altro, devono dimostrare capacità di aiuto ed empatia. Questi aspetti però richiedono un rapporto diverso da quelli che si intrattengono con sconosciuti online.

Quando la comunità dimostra utile

Eppure la comunità può essere uno strumento chiave nella lotta all'epidemia. Lo era stata nel 1910-1911 a Napoli, quando il coinvolgimento della popolazione locale era stata fondamentale per arginare l'epidemia di colera, come ricorda R.J. Evans in *Quando le malattie forgiano lo Stato* (Limes, 3/2020 – il mondo virato). Lo è stato in tempi più recenti in Liberia, per arginare l'epidemia di Ebola. Questo esempio viene illustrato

dall'antropologo Umberto Pellecchia nell'articolo *Oltre il Governo epidemico. Rafforzare le risposte delle comunità sul sito dell'Anpia*, Associazione nazionale professionale italiana di antropologia. Una reazione di comunità può essere più efficace di quella governativa, meno repressiva ed estranea, e garantire la possibilità di tenere vive in nuove modalità relazioni e pratiche culturali che rischiano di essere compromesse da un intervento dall'alto puramente repressivo.

Si tratta di una suggestione interessante, che ovviamente fa riferimento all'esistenza di comunità già forti e strutturate. Ma può valere anche nel caso delle nostre città?

Per approfondire

Proposte di coinvolgimento delle comunità sono comparse anche in Italia durante la fase di uscita dal *lock down*, come troviamo sul sito del Centro regionale di Documentazione per la Promozione della Salute - Regione Piemonte, riprendendo le ipotesi di un esperto di epidemie, Glenn Laverack.

«Le comunità devono essere parte integrante della risposta all'epidemia di COVID-19 sia durante sia nella fase di uscita dall'epidemia stessa, al fine di ridurre la resistenza ai cambiamenti imposti dai governi e mantenere le misure di prevenzione. Non coinvolgere le comunità è una scelta discutibile e le ragioni per non farlo devono essere analizzate, valutando attentamente le implicazioni connesse al fatto di avere deboli competenze locali, mancanza di fiducia tra governo e società civile e limitazioni dei diritti umani.» (<https://www.dors.it/page.php?idarticolo=3406>)

Attività - Elaborare un punto di vista personale

L'antropologo Marco Aime esprime un giudizio complesso sui social network. Usualmente forma evanescente di socialità, si sono rivelati utilissimi durante i mesi del *lock down*.

«Se non c'è questo dialogo e tutto resta confinato solo alla sfera del digitale qualunque domanda, richiesta, non ha alcun effetto, mi basta chiudere il computer e non esiste più. Mentre, invece, quando le persone scendono in piazza non si può fare finta che non esistano, che non siano là. Per questo dico che se noi usiamo bene questo mezzo che è la Rete, può essere uno strumento formidabile. Per quanto riguarda la contingenza del momento, questi strumenti ci servono per comunicare e questo alleggerisce sicuramente il peso dell'isolamento, perché posso fare una chiacchierata e vedermi con un amico, un'amica, una persona cara o un parente senza dover uscire, mettendo a rischio me stesso e gli altri. Secondo me, in questo momento stiamo riscoprendo la parte buona dei social, la parte utile, in quanto non li usiamo solo per sprecare tempo in stupidaggini ma per mantenere vive delle relazioni che pre-esistevano.»

(<https://agcult.it/a/16657/2020-03-31/riflessioni-la-sfida-che-ci-attende-post-covid-19-elaborare-una-nuova-idea-di-umanita>)

Rispondi alla domanda:

Condividi il giudizio di Aime sui social? Oppure anche in un periodo normale, aprono le strade a una forma di socialità valida?

Attività- Svolgere una ricerca

Questo articolo di giornale evidenzia la felice eccezione di piccoli paesi della provincia di Pavia. Svolgi una ricerca: ci sono stati piccoli paesi che hanno subito un destino diverso e che sono stati travolti dal virus?

Tra le risaie delle campagne lomelline esistono isole risparmiate dal Covid. Delle tre zone della provincia di Pavia, con Pavese e Oltrepò travolti dalla violenza del virus che ha falciato gli ultra sessantenni, la

Lomellina è la meno colpita. Nessun contagio e nessun decesso in almeno sei comuni, nemmeno in centri in cui è presente una Rsa privata con 36 ospiti e l'età media dei residenti supera i 51 anni. È il caso di Galliavola, piccolo paese che conta a malapena 190 anime, dove il rispetto delle regole ha tenuto il virus alla porta.

Forse, oltre alla prudenza e a un po' di fortuna, sono anche le caratteristiche di questi luoghi rurali a proteggere gli abitanti stessi. «A Galliavola — spiega il sindaco Caterina Faedda — quasi tutti hanno una casa con giardino. All'aperto possono stare comunque». Non si avverte l'esigenza di andare a passeggiare a tutti i costi. A rischiare di incontrarsi. Non si esce nemmeno per fare la spesa perché di negozi in paese non ce ne sono più. Le provviste arrivano a domicilio grazie all'impegno dei volontari della Protezione civile. Il municipio ha un'unica impiegata che si reca in ufficio un giorno alla settimana, per il resto lavora da casa.»

Eleonora Lanzetti – Davide Maniaci, Coronavirus, *Galliavola e gli altri, i piccoli paesi «immuni» al Covid*, Il Corriere della Sera – edizione di Milano, 2 maggio 2020

6. La comunicazione

La nostra è spesso definita la società della comunicazione. Questa denominazione è dovuta alla grande diffusione dei mass media e al loro impatto, ma anche alla facilità con cui si possono trasmettere notizie al di fuori di canali ufficiali: le generazioni precedenti avevano scoperto le potenzialità della radio, della televisione e del telefono, mentre quelle più giovani familiarizzano da subito con tecnologie più avanzate. Basta un banale smartphone per restare in contatto con amici o parenti dall'altra parte del pianeta e inviare messaggio, video e foto in tempo reale.

La comunicazione al tempo del Covid-19:

Un evento come la pandemia del Covid-19 ha messo in moto un processo di diffusione della comunicazione e di scambio di notizie molto intenso. Quali sono le funzioni peculiari della comunicazione in queste circostanze? Proviamo a enunciarle:

1. La comunicazione ufficiale dei governi e dei notiziari ha consentito ai cittadini di conoscere gli aspetti essenziali del fenomeno e le misure prese.
2. La comunicazione informale diffusa tramite i vari social network ha permesso a molti di accrescere la propria conoscenza, di confrontare punti di vista diversi, di scambiare informazioni e riflessioni.
3. La comunicazione tra Stati e istituzioni sanitarie ha facilitato le contromisure.
4. La facilità di comunicare è stata di sollievo durante il periodo di *lockdown*.

Questa facilità di comunicazione implica però un rovescio della medaglia: informazioni erranee o parziali possono diffondersi con rapidità. In alcuni casi, leggiamo con interesse e partecipazione quelle che a distanza di tempo vengono definite *fake news*, notizie false.

Un altro aspetto della società della comunicazione è la sovrabbondanza di informazioni: una ricerca su internet potrebbe portarci di fronte a un numero enorme di siti da consultare, ma dovremmo spulciarli uno dopo l'altro per capire qual è più pertinente e quale è copiato da un altro.

L'esperienza della pandemia ha fatto quindi emergere questa contraddizione del mondo della comunicazione: la facilità del comunicare contrapposta alla correttezza dell'informazione.

Da subito si sono creati fronti contrapposti a proposito della pericolosità del virus, delle misure di contenimento, del calo della sua pericolosità, dell'avanzamento degli studi sulle cure e sui vaccini ecc. Prendendo le distanze dai contenuti delle singole notizie, è stato facile notare che i vari mezzi di comunicazione, soprattutto quelli internet, facevano di volta in volta eco a qualche notizia, anche se solo parziale. In questo modo un altro elemento del mondo della comunicazione è emerso: il bisogno di trasmettere notizie riduce il livello di accuratezza della notizia stessa.

Per approfondire

La comunicazione è uno strumento fondamentale nel mondo della produzione e del commercio. In che modo le aziende che si occupano di comunicazione hanno pensato di adeguarsi alla situazione? Svolgi una ricerca in rete, digitando parole chiave come "Covid", "comunicazione", "aziende" ecc. e trova un caso particolare da analizzare. Confronta poi in classe i risultati dei vostri approfondimenti.

Sociologia della comunicazione e Covid-19

Esiste un settore della sociologia che si chiama sociologia della comunicazione e che si occupa dei processi comunicativi, dei loro mezzi e dei loro esiti. La comunicazione all'epoca del Covid è diventata

immediatamente oggetto di studio da parte dei sociologici che si occupano di questo settore.

Quali sono gli aspetti su cui si sono confrontati molti sociologi? Consideriamo due in particolare.

1 Il linguaggio usato da politici, medici, opinionisti. Il linguaggio non è infatti uno strumento neutro di comunicazione: usare certi termini o certi toni aiuta a trasmettere alcuni concetti ma anche a qualificare un fenomeno. Si è notato per esempio l'uso della metafora della guerra per indicare lo sforzo messo in atto dai medici: una metafora che denota lo sforzo, i rischi, gli esiti mortali della malattia, ma nello stesso tempo drammatizza una situazione.

2 La diffusione di un sentimento di paura. Il sociologo della comunicazione Guido Nicolosi (<https://catania.liveuniversity.it/2020/03/17/coronavirus-emergenza-italia-comunicazione/>) rileva che il ruolo dei mass media è stato determinante nell'alzare il livello di paura tra i cittadini.

Questa vicenda rende tutti consapevoli della forza e dei rischi della comunicazione, soprattutto dei media digitali, efficacissimi nel diffondere notizie e riflessioni, che vanno però valutate per non confondere una valida informazione con una *fake news*.

Per approfondire

Di che cosa si occupa la sociologia della comunicazione? Digita questa espressione su un motore di ricerca e prendi in esame i risultati collegati a facoltà universitarie.

Attività – Consapevolezza digitale

In che modo i media digitali trattano le notizie? Scegliete in classe un argomento di attualità e seguitelo su un ampio numero di testate online, siti, social network. Confrontate il modo in cui vengono trasmesse le notizie, il tasso di originalità, il lessico. Il vostro scopo è trovare dei criteri per imparare a valutare la credibilità delle fonti online.

Attività- Comprensione del testo

Leggi il testo che segue e individua le metafore che adotta. Prova quindi a spiegarle.

« In questo momento la pandemia è in corso e Covid-19 sta andando avanti. Non è finito nulla. Certo, è **una guerra di trincea**, fortunatamente con meno morti di prima, e il virus si muove nel sottobosco. L'estate ha creato condizioni ambientali e di distanziamento sfavorevoli al contagio, ma l'autunno e l'inverno comporteranno sbalzi termici e l'azione convergente di altri virus influenzali. Teniamo alta la guardia», raccomanda in un'intervista ad "Avvenire" del 2 luglio 2020 intitolata *Contro il Covid è guerra di trincea* **Fabrizio Pregliasco, virologo dell'università degli Studi di Milano** e direttore scientifico dell'Irccs Galeazzi del capoluogo lombardo. (https://www.adnkronos.com/salute/2020/07/08/pregliasco-contro-covid-guerra-trincea_0PMnAPXK5kaelxnah1v8kO.html)

7. La scuola

Al pari di tutti gli altri settori della vita sociale, anche la scuola ha dovuto fare i conti con la diffusione del Covid-19. Per impedire che le scuole diventassero focolai di infezione è stata decisa nel marzo 2020 la loro chiusura. È utile ricordare che anche se l'anno scolastico 2019-2020 si è concluso senza un ritorno degli studenti a scuola, la decisione definitiva circa la chiusura della scuola è stata presa solo a maggio. Solo per gli Esami di Stato della scuola secondaria di secondo grado, cioè la maturità, gli studenti sono tornati, individualmente e per circa un'ora, nel loro edificio scolastico.

Nel volgere di qualche settimana dall'interruzione dell'attività didattica in presenza, le scuole hanno attivato la didattica a distanza, presto conosciuta con l'acronimo DAD. La valutazione di questa esperienza è molto difficile perché le variabili da tenere in considerazione sono molte. Cerchiamo di analizzare di seguito alcuni aspetti.

Come?

La didattica a distanza non può essere una copia online della didattica in presenza. Questa banale considerazione si è affacciata nella mente di insegnanti e studenti dopo poche ore di incontri. Quali sono le differenze fondamentali? La lezione in presenza coinvolge un gruppo di studenti che interagiscono tra loro e con l'insegnante in molti modi proprio in virtù della loro prossimità fisica. La lezione prevede spesso dei momenti iniziali di introduzione: il professore che arriva, i ragazzi si siedono, l'appello ecc. Tutte queste condizioni che sembrano esterne all'insegnamento, ne fanno in realtà parte perché ne definiscono il contesto. Proprio per attenuare alcuni effetti della Dad, gli esperti hanno consigliato di limitare il monte ore di lezione e/o di ridurre l'orario di lezione.

Ovviamente però, anche un setting perfetto va incontro a difficoltà materiali: occorre essere dotati di computer, connessione, videocamera perfettamente funzionanti. Se non ci sono queste condizioni, ci si trova in una situazione simile a quella di studenti che devono prendere un autobus che non passa mai per recarsi in una classe dalla quale bisogna fuggire per allagamento a ogni temporale a sentire la lezione di un professore che saltuariamente si addormenta.

Per approfondire

Che cosa è il digital divide? Come influisce sulla realtà scolastica? Per rispondere a queste domande, ti suggeriamo la consultazione di alcuni siti

<http://temi.repubblica.it/micromega-online/didattica-a-distanza-ed-equivoci-digitali/> (Didattica a distanza ed equivoci digitali)

<https://www.agendadigitale.eu/scuola-digitale/la-scuola-a-distanza-non-e-democratica-i-problemi-e-le-possibili-soluzioni/> (La scuola a distanza non è democratica : i problemi e le possibili soluzioni)

A quale scopo?

Un secondo aspetto che è emerso con l'esperienza della Dad riguarda le finalità dell'insegnamento. Si tratta di una riflessione che va calata nei diversi contesti scolastici: nelle classi inferiori delle elementari, la scuola ha come compito didattico quello di insegnare a leggere, scrivere, svolgere addizioni e sottrazioni. Ma nelle scuole superiori il grado di autonomia e degli studenti e la loro abilità nell'uso degli strumenti telematici potrebbe diventare un elemento da sfruttare didatticamente e da valutare. In linea teorica, si tratta quindi di

prendere in considerazione delle competenze organizzative e informatiche insieme ai traguardi disciplinari più tradizionali.

Per approfondire

Nella Didattica a distanza il ruolo del docente è il medesimo che nella didattica in presenza ? E lo studente deve apprendere nello stesso modo ? Per aiutarti a riflettere su questi argomenti, ti suggeriamo la lettura del seguente articolo, che affronta alcuni punti chiave della DAD.

<https://www.avvenire.it/economia/pagine/il-manifesto-didattica-a-distanza-ecco-i-punti-chiave> (Didattica a distanza, ecco i punti chiave)

Quale eredità?

L'esperienza della Dad lascia un'eredità complessa. Da un punto di vista sociologico, ha messo in luce il divario economico e culturale tra chi poteva accedere con facilità a questa forma di insegnamento e chi invece non poteva farlo.

A livello di consapevolezza collettiva, ha messo in rilievo la centralità della scuola sia come realtà formativa sia come luogo di relazioni e ambiente nel quale bambini e ragazzi passano una parte consistente del loro tempo. Ci si è resi quindi conto che la fine della didattica in presenza comportava una riorganizzazione della vita familiare, della gestione del tempo, dello spazio e delle risorse.

Sui suoi effetti a livello di prassi didattica, la valutazione andrà fatta in tempi medi, con un ritorno alla didattica in presenza.

Attività- Confrontare due testi

I due brani che seguono sono tratti da articoli di giornale che riguardano la didattica a distanza. Per intenzioni e contenuto sono profondamente diversi. Dopo averli letti, elabora un tuo giudizio di circa una pagina su vantaggi e svantaggi nell'uso delle nuove tecnologie nella didattica.

Testo 1

«C'è poco da fare, frequentare la scuola via web è una modalità che non ha conquistato gli studenti italiani: non piace al 54% di loro, la maggioranza. Un terzo dichiara che è più faticoso concentrarsi durante le lezioni e il 15% circa dichiara che la possibilità di poter utilizzare computer e smartphone diventa una tentazione per fare altro durante le lezioni. Agli studenti manca la presenza fisica a scuola e anche il contatto con i compagni. Sono i risultati dello studio "Giovani e quarantena" promosso dall'Associazione Nazionale Di.Te. (Dipendenze tecnologiche, Gap, Cyberbullismo) in collaborazione con *Skuola.net*, su 9 mila studenti tra gli 11 e 20 anni evidenzia gli effetti del *lockdown* sui giovanissimi e raccolti oggi da Cittadinanzattiva. »

Sondaggio: la didattica a distanza non piace alla gran parte degli studenti, La Repubblica, 17 maggio 2020

(https://www.repubblica.it/scuola/2020/05/17/news/sondaggio_la_didattica_a_distanza_non_piace_alla_gran_parte_degli_studenti-256917957/)

Testo 2

«Resto convinto che la *lectio* frontale fatta di gesti e parole, proprio come in un setting analitico, era e resterà il plinto sul quale il nostro **modello scolastico** deve continuare a poggiare. Tuttavia l'integrazione della lezione con momenti di distacco, di ascolto a distanza, costituisce quell'alta velocità necessaria ad integrare

una rete del sapere che si basava solo su espressi e diretti.

Il mondo è irrimediabilmente **interconnesso**, probabilmente i nostri figli lavoreranno e frequenteranno master colloquiando ogni giorno con colleghi dislocati in zone diverse del pianeta, scambiandosi dati, rilevazioni e informazioni. La rete non limita, **ma amplia** i contenuti ai quali accedere.

Maurizio Montanari, *Didattica a distanza, combatterla vuol dire aver perso contatto con la realtà*, Il Fatto quotidiano, 3 giugno 2020 (<https://www.ilfattoquotidiano.it/2020/06/03/didattica-a-distanza-combatterla-vuol-dire-aver-perso-contatto-con-la-realta/5821055/>)

Attività – Competenze informatiche

Sulla base della tua esperienza e delle tue competenze, progetta un'attività didattica a distanza.

Una volta individuato l'argomento, decidi se proporlo con l'aiuto di filmato, disegni ecc., se farne l'oggetto di una lezione o di un insieme di attività da svolgere in momenti diversi, se adottare una didattica sincrona (con gli studenti connessi) o asincrona (in cui gli studenti accedono autonomamente ai contenuti) o mista.

La ricerca nelle scienze umane

Il sociologo al lavoro

Le scienze sociali sono lo strumento adatto per cogliere i cambiamenti in corso. Il lavoro del sociologo si caratterizza spesso per essere un'indagine conoscitiva che fa emergere sia situazioni di fatto sia stati d'animo diffusi in una comunità.

Ti proponiamo di svolgere un lavoro di taglio sociologico sugli effetti del Covid-19, elaborando un questionario a risposta chiusa. Per procedere alla sua realizzazione, occorre superare diversi passaggi.

Innanzitutto, è il tema generale che va individuato. Per esempio, potresti scegliere tra :

- effetti economici del Covid-19 ;
- effetti sociali e relazionali del Covid-19 ;
- effetti scolastici e culturali del Covid-19.

Dalla discussione in classe o dalla tua riflessione potrebbero emergere altri temi da affrontare.

Una volta scelto il tema, devi svolgere un'indagine conoscitiva, il cui scopo è quello di individuare gli aspetti più significativi. Per farti un'idea dei differenti punti che la tua indagine potrebbe toccare, è necessario che ti documenti. Un buon punto di partenza sono i giornali online o le riviste specializzate. Per esempio, puoi sfogliare le pagine di un quotidiano online e cercare tutti i titoli che riguardano gli effetti sociali del Covid-19. Questa fase della tua ricerca è delicata : devi evitare argomenti di poco rilievo e non devi affidarti a fonti sconosciute o inaffidabili. Chiedi suggerimenti al tuo insegnante circa le fonti che stai consultando.

Una volta individuati gli aspetti significativi, per ciascuno di essi occorre elaborare una serie di quesiti da sottoporre agli intervistati.

Per esempio, immaginiamo che l'aspetto significativo sia il tipo di relazioni che sono state trattenute online durante un periodo di lock down. Le domande potrebbero riguardare :

- il numero di ore dedicate a relazioni virtuali ;
- l'aumento/diminuzione dei propri contatti ;
- gli argomenti dei messaggi ;
- la funzione sociale che viene attribuita a questa relazione.

Per ogni domanda, preparate 4 risposte chiuse, come per esempio :

Domanda: Durante il periodo del lock down ho recuperato vecchie amicizie :

- no
- ho avuto solo qualche scambio sporadico di messaggi
- ho scambiato molti messaggi, ma tutto è finito con la fine del confinamento
- qualche vecchia amicizia è stata riallacciata.

Complessivamente dovete elaborare venti domande. Inoltre, dovrete documentare il percorso che vi ha portato all'elaborazione di questo questionario, e quindi tenete traccia delle fonti che avete consultato, in che periodo, a quale scopo e con quali risultati.

L'antropologo al lavoro

Sempre più spesso gli antropologi si interessano delle società industrializzate, andando alla ricerca di fenomeni culturali interessanti : riti, simboli, pratiche connessi a particolari situazioni. La diffusione del Covid-19 è un caso notevole, perché costituisce una novità, un qualcosa di inaspettato con cui le persone hanno dovuto confrontarsi, andando alla ricerca nella propria cultura di strumenti adatti al controllo delle proprie emozioni e alla concettualizzazione del dramma collettivo.

Anche se nella nostra società i riti collettivi sono meno standardizzati che in altre, più fluidi e occasionali, qualcuno di essi è emerso in modo embrionale nel momento del lock down, come per esempio, l'esposizione di bandiere italiane, le scritte « Andrà tutto bene », il rito della igienizzazione delle mani ecc.

Sulla nascita di nuovi riti puoi trovare alcuni spunti consultando il seguente sito
<https://www.wired.it/play/cultura/2020/05/09/riti-coronavirus/>

Partendo dai suggerimenti precedenti, individua un aspetto antropologicamente interessante della reazione alla diffusione del covid-19 e vestendo i panni di un antropologo prova a collegarlo al resto della nostra cultura, del nostro modo di fare, scrivendo una riflessione di una-due pagine. Per riflettere meglio su questo tema, poniti sempre alcune domande chiave :

- a quali riti precedenti si ricollega?
- qual è il suo scopo esplicito?
- quale bisogno culturale serve a soddisfare?



Lo psicologo al lavoro

Disciplina teorica e applicativa, la psicologia non può essere estranea ad un avvenimento di grande impatto sociale come un'epidemia. Una delle conseguenze della diffusione del Covid-19 riguarda il distanziamento sociale, con misure diverse che vanno dal confinamento al divieto di attività sportive. Questi provvedimenti

possono essere particolarmente difficili da sopportare per i giovani, che fanno del loro gruppo di amici un punto di riferimento particolare.

Assumendo per qualche tempo l'atteggiamento dello psicologo, oltre a quello dello studente adolescente, interrogati sugli effetti del Covid sulle dinamiche relazionali, i rapporti con i gruppi di riferimento, l'identità di un adolescente.

Innanzitutto, definisci una sfera da analizzare: quella delle emozioni, quella delle relazioni o quella dell'identità.

Successivamente, individua il metodo: potresti chiedere a qualcuno dei tuoi amici di raccontare se stesso all'epoca del Covid in forma anonima. Il raccontare se stessi è un'attività importante in psicologia, perché spinge a rielaborare le proprie esperienze, attribuendo loro un significato e riconducendole alla propria identità, alle proprie speranze, alla propria storia personale.

Dopo aver raccolto e analizzato alcune storie personali, cerca di trovare un filo conduttore, una chiave interpretativa, che può basarsi su analogie o su differenze dei racconti.

Il pedagogo al lavoro

Le condizioni imposte dalla diffusione di un'epidemia influiscono sui processi di insegnamento sotto molti profili: l'organizzazione della didattica, i contenuti, le modalità di insegnamento e di verifica, gli obiettivi. Trattandosi però di situazioni di emergenza, non esistono delle indicazioni consolidate, ma tutti i vari aspetti vanno definiti in modo pragmatico rispetto alle condizioni in essere.

Pensando alla tua esperienza, prova a indicare le competenze che possono essere sviluppate durante una fase di didattica a distanza. Per competenze si intende qui non tanto le conoscenze di una singola materia quanto delle attitudini, delle capacità che anche se nate in un contesto scolastico possono essere sfruttate al di fuori del mondo della scuola.

Tra i più famosi elenchi di competenze vi è quello delle competenze chiave europee

competenza alfabetica funzionale;

- competenza multilinguistica;
- competenza matematica e competenza di base in scienze e tecnologie;
- competenza digitale;
- competenza personale, sociale e capacità di imparare ad imparare;
- competenza sociale e civica in materia di cittadinanza;
- competenza imprenditoriale;
- competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturali.

Proponi ora almeno una competenza o un'articolazione delle competenze precedenti adatta a una situazione di didattica a distanza. Motiva la tua scelta spiegando perché questa competenza o articolazione è importante e a quale obiettivo deve mirare.